

scarfe provvisioni di viveri. Deliberò dunque il Rè ritirarsi dall'impegno, e passato nel fine del Mese d'Agosto il Prut s'incaminò di ritorno verso Jassi. Lo seguirono i Turchi, e Tartari con fastidiosi continui attracchi. Ad un passo angusto piantarono una batteria di alcuni pezzi di Cannone, che disordinò per all' hora la marchia, e caddero alcuni colpi in poca distanza dalla stessa persona del Rè. Giunto l'Esercito a Jassi fù consultato, se doveasi munire di presidio; ma essendo la Città aperta, il Castello di non soda struttura, mal provveduto d'acqua, li abitanti impatienti di ritornare sotto l'antica dominazione, fù deliberato abbandonarla. Restò afflitta quell' infelice Città da un grave incendio causato dalla barbarie de i Cosacchi, che seguivano il Campo. Questi avidi di rapina havendo osservato, che li Cittadini più commodi s'erano con le loro migliori sostanze ricoverati nelle Chiese, e loro recinti, gettarono in alcune con le frecce il fuoco per approfittarsi della confusione. Incenerì in poco tempo l' incendio, che si dilarò per tutta la Città con le case, le fortune di quella infelice gente, il che servì a render tanto più abborrito il nome de i Polacchi. Alla metà d'Ottobre si restituì il Rè alla sua residenza in Javorova con l'Esercito sommamente diminuito dalle disertatione, da i disagii, e dalla continua persecutione de i Tartari, che trovando Corpi separati dal grosso del Campo ne facevano strage. L'esito sfortunato anco di questa Campagna promosse ne i Polacchi le solite querele. Esageravano i zelanti, che la Polonia faceva una guerra proficua a' Collegati, ruvinosa per se. Che questa era la quarta Campagna, che si consumavano inutilmente gl'Eserciti, senza che si haveffe fatto l'acquisto d'un palmo di terra. Che erano frutti delle loro diversioni le vittorie dell'Imperatore, appresso il quale non v'era gratitudine, se ben fosse così fresca la memoria del soccorso di Vienna. Che non si praticavano concerti per le imprese, non si prestava alcun ajuto, perche anco la Polonia approfittasse della Lega. A queste pubbliche esagerationi s'aggiungevano le interne amarezze della Casa Reale, che non poteva abbandonare l'attentione d'havere per Moglie del Principe Giacomo una Principessa congiunta con la Casa d'Austria, e particolarmente la Principessa di Neuburgo Sorella dell'Imperatrice, dolendosi il Rè che con apparenti di-

1686

*Ritirata
de i Polac-
chi in com-
modata da
i Tartari.*

*Jassi in-
cendiata da
i Cosacchi.*